

SOCIETÀ

IN LIBRERIA **SAGGISTICA**

L'ASCELA DELLA FINANZA INTERNAZIONALE

di **Giuseppe Berta**
Feltrinelli – pp. 245, euro 16,00



La prima globalizzazione, nella seconda metà dell'Ottocento, fu accompagnata, e in un certo senso guidata, da un'élite internazionale ristretta e potente, artefice di un nuovo sistema economico. A propria capitale eresse la più grande metropoli di allora, Londra, sede di due imperi: quello diplomatico-militare vittoriano e quello informale, dai confini mobili, della finanza. I merchant bankers londinesi furono un'aristocrazia atipica, che intrecciava il potere del denaro con quello delle relazioni istituzionali e sociali. In questo libro si racconta l'ascesa di tale élite imperiale, capitalistica e aristocratica insieme, e se ne descrivono il profilo sociale e la cultura operativa. Si parte dalla scoperta della globalizzazione, si analizzano poi da una parte la diffusione di speculazione e gioco di Borsa e dall'altra la concentrazione in poche mani di un colossale potere economico e politico. I finanzieri internazionali si erano dati tacite ma stringenti regole comportamentali che delimitavano lo spazio tanto della concorrenza quanto della cooperazione. L'epoca in cui la globalizzazione si delineò non fu affatto un periodo di anarchia economica, bensì di regolazione dell'economia, sebbene su basi rigorosamente privatistiche. E forse è questa la differenza più profonda rispetto alla globalizzazione del nostro tempo, che ha sottratto la dinamica della finanza a ogni regola.

IL SACCHIEGGIO
Consulenze d'oro e clientelismi.
Ecco gli stipendi pubblici che indignano l'Italia
di **Daniele Autieri**
Castelvecchi – pp. 192, euro 15,00



Gli stipendi pubblici che indignano l'Italia. Nomi, cognomi e buste paga delle consulenze d'oro. Tutti gli incarichi, i curricula e i contratti di chi vive a carico dello Stato. Un libro che fa tremare i palazzi. Si parla tanto di sprechi pubblici ma finora nessuno li aveva messi a disposizione di chi, inconsapevolmente e con troppi sacrifici, li finanzia. Solo nel 2012 lo Stato italiano ha affidato quasi 500mila incarichi di consulenza con un costo vicino ai 2 miliardi di euro. Il ricorso alle consulenze esterne è ormai prassi ovunque: nei ministeri che hanno speso quasi 20 milioni di euro, nelle regioni dove il dato ammonta a 152 milioni, nei comuni con ulteriori 420 milioni di euro generosamente elargiti a amici e parenti, e così per tutte le altre diramazioni della Cosa pubblica. Il saccheggio è la prima inchiesta sugli uomini che sussurrano al potere e di fatto detengono le chiavi del Paese. Sono loro che controllano i grandi progetti dello Stato, affidano appalti alle aziende private, guidano i vertici delle istituzioni. Daniele Autieri, giornalista de *La Repubblica*, firma un'inchiesta che farà tremare i Palazzi. Un sistema che parte da dentro le mura della presidenza del Consiglio guidata da Silvio Berlusconi – in cui proliferano gli incarichi affidati alle sorelle di presunte ex amanti del Cavaliere e ai fedelissimi di Mediaset – e si allarga alle assunzioni nei ministeri di ex soubrette e amici degli amici. Storie senza pudore, come quella della consulenza da 355.000 euro per redigere il piano di governo del comune di Colturano, un paesino di neanche duemila anime. Oppure gli incarichi per verificare la correttezza delle fatture emesse da Telecom Italia, la schiera dei mille consulenti del sindaco Alemanno o i collaboratori superpagati dell'ex ministro Corrado Passera.



DEBITO E CRESCITA
L'equazione della crisi
di **Marco Fortis** e **Alberto Quadro Curzio**
Il Mulino – pp. 272, euro 17,00

Questo volume è il terzo che la Fondazione Edison dedica alla grande crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2008, dopo i due precedenti di Marco Fortis, *La crisi mondiale e l'Italia* (2009) e *Dentro la crisi: 2009-2011. America, Europa, Italia* (2011). La situazione economica mondiale rimane grave con un rallentamento generalizzato che ha coinvolto anche i paesi emergenti. Il temuto rischio di un double-dip in molti paesi avanzati si è materializzato. La crisi si è estesa da quella finanziaria privata a quella dell'economia reale sino a quella dei debiti sovrani soprattutto di vari paesi europei «periferici». Da un lato, la Ue e la Uem, che hanno scelto dure politiche di rigore che presentano aspetti sia positivi che negativi, non hanno al contempo posto in essere misure per la crescita. Dall'altro, la Bce ha giocato un ruolo fondamentale per riportare la fiducia degli investitori sul futuro dell'euro. In tutto ciò l'Italia, che ha recuperato molta credibilità a livello europeo e internazionale, ha ulteriormente stretto sui conti pubblici che sono migliorati, ma l'austerità ha avuto un impatto fortemente recessivo. Senza scelte europee per il rilancio il nostro paese non potrà però ridurre il debito pubblico sul Pil e nel contempo far ripartire la crescita. L'equazione tra bilanci sani e politiche per la crescita può essere risolta infatti solo su scala europea. Marco Fortis è docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano e è vicepresidente della Fondazione Edison. Alberto Quadro Curzio è professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica di Milano e è vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

PERCHÉ LE NAZIONI FALLISCONO?
Le origini di prosperità, potenza e povertà
di **Daron Acemoglu** e **James A. Robinson**
Il Saggiatore – pp. 384, euro 22,00



Per la scienza sociale è la madre di tutte le domande: perché ci sono paesi che diventano ricchi e paesi che restano poveri? Per quale ragione nel mondo convivono prosperità e indigenza? Alcuni si soffermano sul clima e sulla geografia. Ma il caso del Botswana, che cresce a ritmi vertiginosi mentre paesi africani vicini, come Zimbabwe, Congo e Sierra Leone, subiscono miserie e violenze, smentisce questa interpretazione. Altri chiamano in causa la cultura. Ma allora come si spiegano le enormi differenze tra il Nord e il Sud della Corea? E che dire di Nogales, Arizona, che ha un reddito pro-capite tre volte più alto di Nogales, Sonora, città gemella messicana? Le origini di prosperità e povertà risiedono nelle istituzioni politiche ed economiche che le nazioni si danno. Ce lo dimostrano Daron Acemoglu e James A. Robinson, accompagnandoci in un emozionante viaggio nella storia universale, di civiltà in civiltà, di rivoluzione in rivoluzione. Dall'impero romano alla Venezia medievale, dagli inca e i maya, distrutti dal colonialismo spagnolo, al devastante impatto della tratta degli schiavi sull'Africa tribale, dalla Cina assolutista delle dinastie Ming e Qing al nuovo assolutismo di Mao Zedong, dall'impero ottomano alle autocrazie mediorientali, le élite dominanti preferiscono difendere i propri privilegi ed estrarre risorse dalla società che avviare un percorso di benessere per tutti.